



L'assemblea

«Lotta al racket ora un patto tra istituzioni»

Il sottosegretario Mantovano: serve più collaborazione tra Stato, enti locali e banche

Viviana Lanza

Il modello Caserta come esempio vincente della lotta alla criminalità e la zona grigia, quella dell'omertà, delle collusioni e della mancata trasparenza, come obiettivo da contrastare. L'assemblea delle associazioni nazionali per il ventennale dell'antiracket è stata l'occasione per tracciare un bilancio sul lavoro svolto e soprattutto per analizzare la realtà in vista di nuove sfide. «È necessario aumentare la collaborazione istituzionale tra enti territoriali, Stato e sistema delle banche» ha sottolineato Alfredo Mantovano. Il sottosegretario all'Interno ha partecipato alla manifestazione in rappresentanza del governo. Era attesa anche la presenza del presidente della Camera Gianfranco Fini, assente a causa di impegni politici. Sui rapporti tra Fini e il premier Berlusconi, Mantovano ha glissato: «Sono qui per il ventennale dell'antiracket».

L'aula Coviello della facoltà di Giurisprudenza della Federico II era gremita; c'erano i massimi rappresentanti di magistratura e forze dell'ordine, l'assessore comunale alla Legalità Luigi Scotti, il questore Santi Giuffrè, le associazioni nazionali, parroci e imprenditori impegnati contro il racket. C'era il titolare del bar Seccia, incendiato dalla camorra e ricostruito in 47 giorni, i fratelli proprietari del deposito nautico di Torre del Greco devastato dalle fiamme meno di un mese fa, l'imprenditore del Vomero che con la sua denuncia ha consentito, tre anni fa, un maxibitz contro il clan Cimmìno. «Ci sono tante storie di dignità, libertà, testimonianza e straordinaria speranza - ha ricordato Mantovano - bisogna tener conto che in questi 150 anni dall'unità d'Italia vent'anni sono stati spesi per rendere questa importante testimonianza alla comunità nazionale. La sintesi è che oggi, rispetto al passato, la situazione è migliore. Vi so-

no una legislazione adeguata e un'azione di governo molto forte. Occorre convincere le persone che essere onesti non è inutile e che fare attività mafiose o paranaifose non è produttivo». Infine un cenno al caso Saviano: «Il libro Gomorra ha fatto sì che la camorra diventasse una questione nazionale, mi auguro ora che possa esserci un nuovo scritto che tenga conto di ciò che è stato fatto in questi anni».

Per il presidente della Regione Stefano Caldoro è il primo intervento da governatore. «Per combattere le mafie occorre l'impegno di tutti», ha detto assicurando l'impegno della Regione per sostenere progetti in una logica di squadra tra istituzioni e associazioni. «Dobbiamo organizzare il coraggio - ha esortato - il pizzo è il fattore base della camorra. Attaccarlo mina i punti di riferimento dell'attività criminale». L'auspicio è che si possa «costruire un rapporto attraverso il quale colpire anche la zona grigia, quella del silenzio e della mancata trasparenza, dove la criminalità si inserisce in maniera subdola e dove è difficile distinguere il lecito dall'illecito».



Gomorra
«Un libro ha raccontato la camorra ora si scriva cosa abbiamo fatto per combatterla»

Anche il prefetto Alessandro Pansa ha ribadito la necessità di contrastare la zona grigia: «Prima di dire no alla camorra, bisogna dire no alla illegalità diffusa e a forme di condizionamento che inquinano il meccanismo di produzione del reddito». Il prefetto ha sottolineato la validità del modello Caserta nella lotta al crimine e le difficoltà, ancora dure da superare, nel garantire regolarità negli appalti pubblici. Il bilancio di vent'anni di antiracket lo hanno stilato Tano Grasso, presidente onorario della Fal, e Silvana Fucito, coordinatrice dell'antiracket, raccontando l'evoluzione del movimento dalle origini a Capo d'Orlando, in Sicilia, ai risultati di oggi: centinaia di processi, migliaia di arresti e condanne. Infine un pensiero agli imprenditori assassinati dalle mafie e una promessa, che è anche la forza delle associazioni: chi denuncia non sarà solo.